

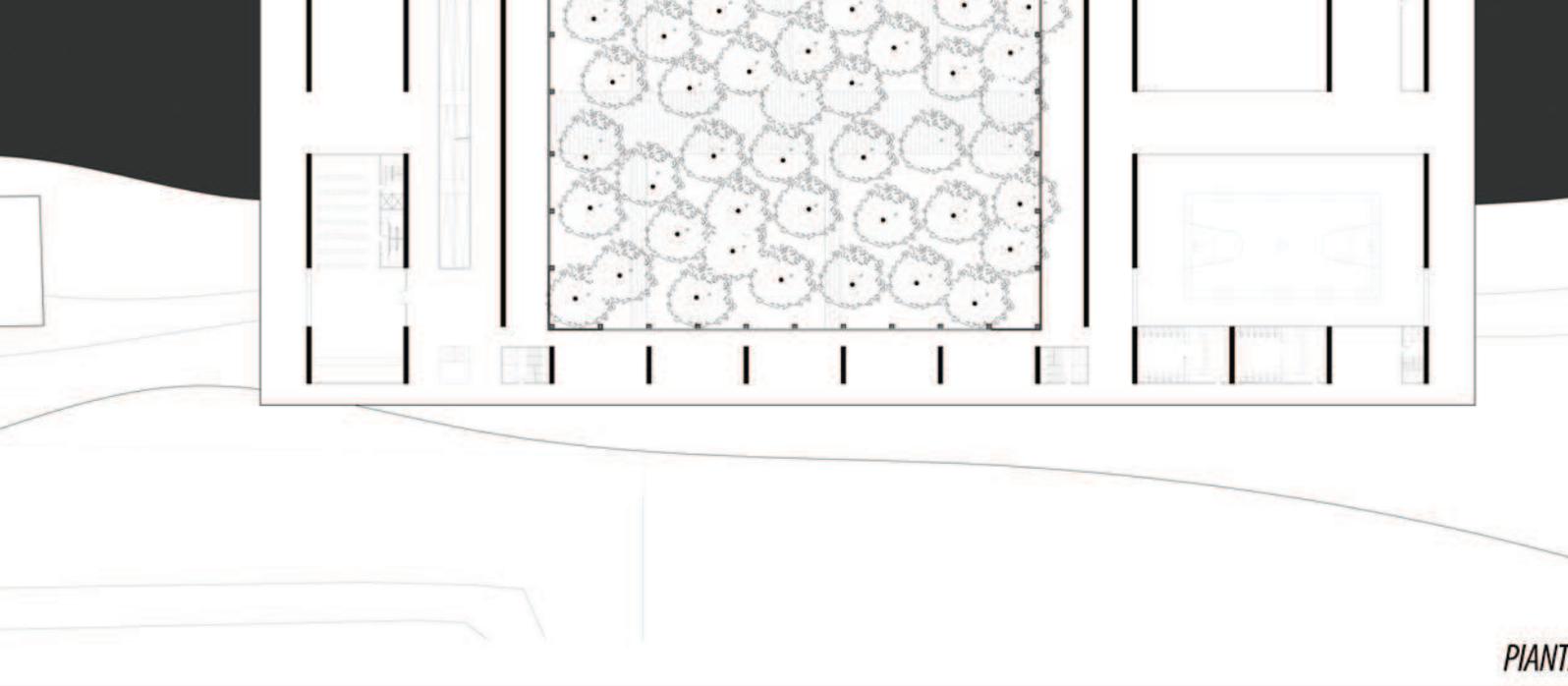
FUNZIONI ATTIVE

- Ricettiva
- Direzionale-commerciale
- Attività sportive

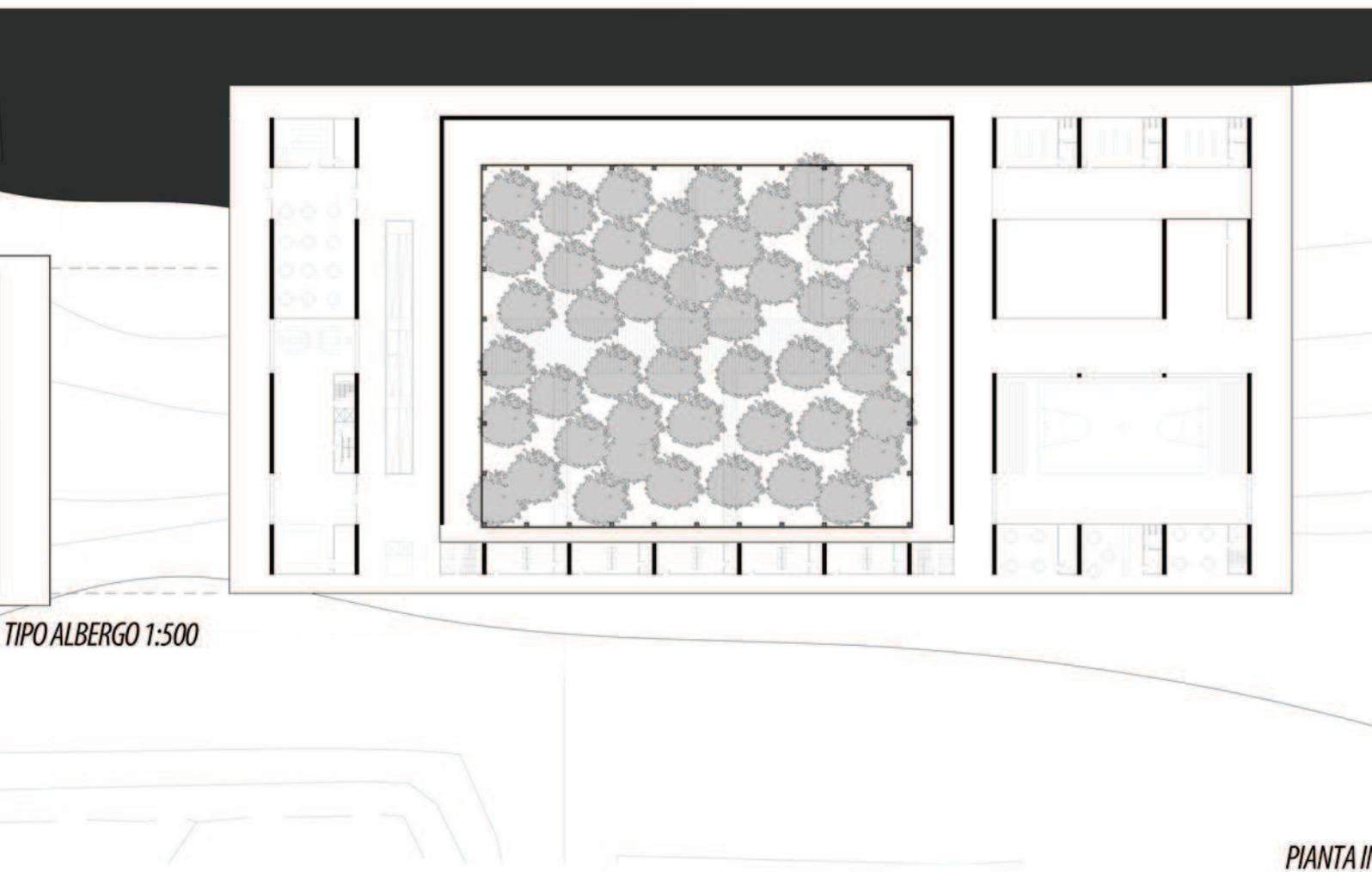
FUNZIONI PASSIVE

- Spazi verdi collettivi





PIANTA I



TIPO ALBERGO 1:500

PIANTA II



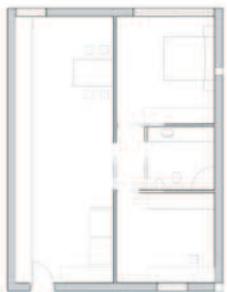




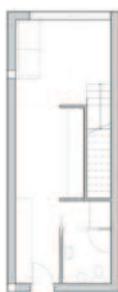
Masterplan



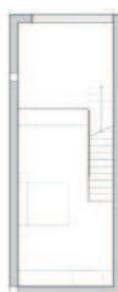
Pianta piano piastra



pianta simplex



pianta duplex



pianta simplex



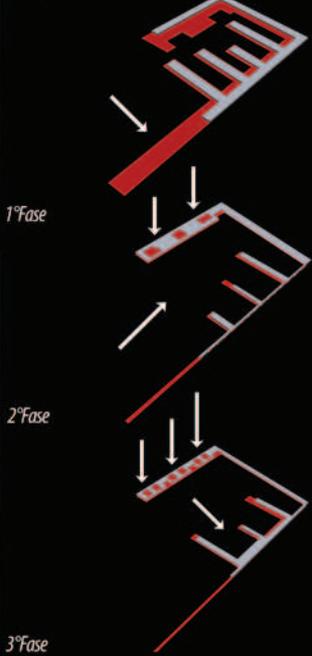
Viste

Relazioni concettuali

Area di progetto



Progettazione piastra

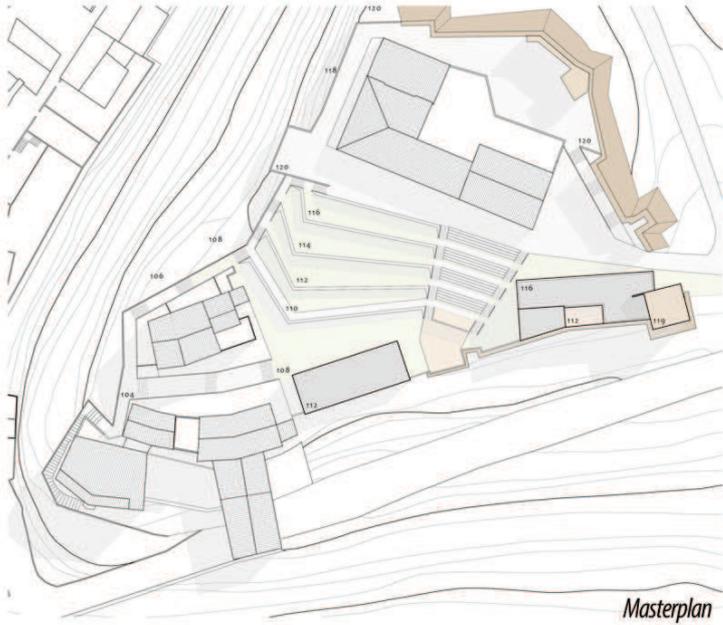


Studio stagionale passerella

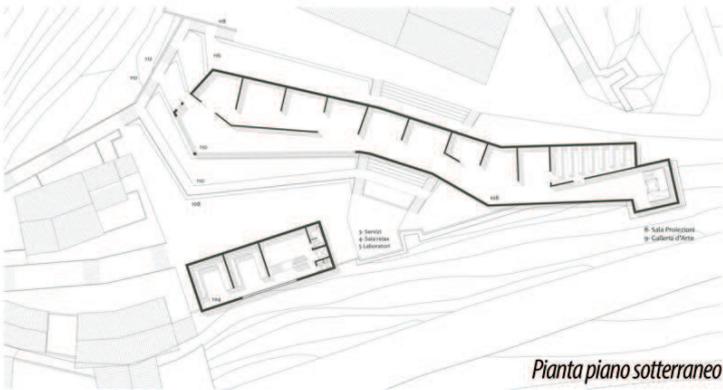


Parole chiave

- LUCI-OMBRE
- FUNZIONE RICETTIVA
- ARENILE
- PIASTRA
- FUNZIONE RESIDENZIALE
- PIENO-VUOTO
- RIQUALIFICAZIONE
- TURISMO
- SPAZI COLLETTIVI



Masterplan



Pianta piano sotterraneo

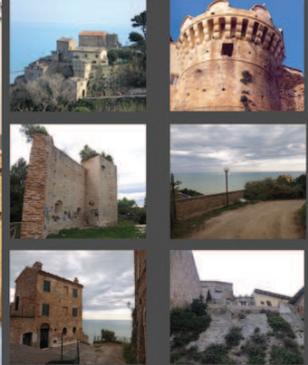


Viste

Area di progetto



Foto dell'area

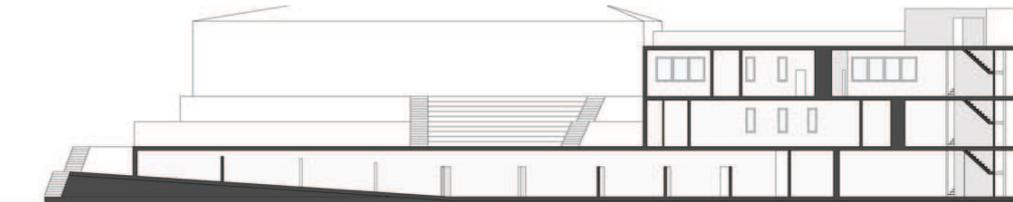


Studio dell'area



Parole chiave

- LINEE
- GALLERIA D'ARTE
- TRASFORMARE CASTELLO
- CURVE DI LIVELLO
- CONSERVARE
- SEGMENTI



Laboratorio di progettazione dell'architettura
Prof. Raffaele Mennella, Massimo Perriccioli, Arch. S. Novelli, G. Buonaduce

Tema del corso
Una scuola d'arte presso Montecastello

Area di progetto
Grottammare (AP)

Anno accademico
2013_2014



PREESISTENTE DA CONFERMARE

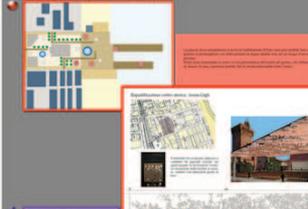
- Centro Giovanni Paolo II
- Borgo marinaro
- Verde da preservare e valorizzare
- Arena Gigli
- Fiume Potenza
- Lungomare

AZIONI PROGETTUALI

- Pista pedonale
- Pista ciclabile
- Punti di sosta
- Nuove residenze
- Edifici commerciali
- Posteggi
- Padiglione Nervi
- Piazza
- Canile
- Ospedale
- Verde pubblico urbano
- Verde pubblico attrezzato
- Verde privato
- Cinture verdi

IDEE PROGETTUALI

Regole per lo spazio costruito



Regole per lo spazio aperto



La boratorio di progettazione urbanistica
Prof. Roberto Angelini

Tema del corso
Riqualificazione urbana

Area di progetto
Porto Recanati (MC)

Anno accademico
2012_2013

RELAZIONE FINALE

WORKSHOP LABORATORIO DI ORIENTAMENTO PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA

Relatore_ Ludovico Romagni

Correlatore_ Maurizio Tempera

Anno accademico_ 2013-2014

Tema del workshop del Laboratorio di Progettazione dell'architettura è stato quello degli "Scheletri Architettonici", esso vuole sviluppare un ragionamento sul ruolo che possono assumere oggi quegli edifici abbandonati dalla pianificazione, sempre più numerosi nella realtà industriale marchigiana, nel disegno dei territori stessi e nei destini che li attendono.

L'insita mancanza di senso di questi li pone nella condizione di narrare nuove configurazioni, ed è proprio in questo limite che risiede la potenzialità di uno scheletro.

Ciò consiste nel valutare e mettere a fuoco il rapporto PROGETTO-TEMPO relazionato allo scheletro stesso, che diviene in questo modo esterno alla realizzazione del progetto della nuova costruzione, ma al tempo stesso punto centrale della nuova realtà che si andrà a formare.

L'interpretazione dello scheletro non deve quindi essere finalizzata a voler riportare l'oggetto alla sua funzione originale, ma a cercar di capire se in questa nuova condizione, apparentemente tronca, non si celi un'operatività altra.

Si vuole verificare la possibilità che lo scheletro possa diversamente ragionare, assorbire le dinamiche del tempo elaborando strategie in modo che esso sia complementare alla realtà e allo spazio che lo circonda.

Lo scheletro nasce infatti come "Pieno" di un ambito territoriale che coesiste con uno spazio vuoto. Nel caso del Recycle il vuoto diviene pieno, dando vita ad una nuova edificazione e lo scheletro si trasforma in vuoto, in un nuovo suolo, accoiendo le funzioni passive a funzione della nuova idea progettuale; durante questo processo lo scheletro deve comunque conservare la sua leggibilità formale nella memoria del riciclo.

Ritornare su un'opera mai conclusa è immettere quindi nel progetto componenti altre come il tempo, fattori economici e sociali, senza superare le competenze, ma traducendole in prospettive di trasformazione spaziale.

Il nuovo impone una realtà che inizia il suo ciclo di vita ed è finalizzata ad accompagnare lo scheletro durante la disgregazione fino al momento della definitiva scomparsa.

I quattro casi studio presi in considerazione si trovano a Montegiorgio, Montegranaro, Porto Sant'elpidio e Ascoli Piceno, ognuno di loro ha una propria forma ed una destinazione d'uso, ma tutti presentano le caratteristiche intrinseche di uno scheletro architettonico.



Oggetto del mio intervento è stato lo scheletro di Montegranaro, iniziato nel 2002 e collocato in una zona sportiva del paese e che doveva ospitare la squadra di basket di Montegranaro .

Durante il progetto il territorio viene così riscritto da un nuovo palinsesto territoriale, che in questo caso rappresenta la mia idea progettuale sviluppata durante le due settimane di workshop. Ho voluto incrementare il contenuto sportivo della zona realizzando un sistema di due piani formato da una distribuzione regolare di setti che reggono una piastra piena (contenente uffici, servizi e aree comuni) e regolano le distribuzioni degli spazi. A spezzare quest'ordine regolare troviamo due blocchi di vetro, contenenti una palestra e un campo da basket, che emergono dalla piastra e lo scheletro stesso, che diviene "involucro" aperto di una corte interna verde a cui vengono affidate solo funzioni passive, quali percorsi fitness e aree verdi collettive.

Il nuovo edificio è finalizzato ad accompagnare lo scheletro alla disgregazione senza perdere la propria identità progettuale.

A nord-est dello scheletro è come se la piastra si rialzasse formando un grande pieno, con funzione ricettiva, che si contrappone al vuoto.

Questo stabilisce nuove regole ed ingloba, non solo fisicamente, lo scheletro imponendo la propria realtà progettuale eliminando il suo ruolo di "scarto" nella realtà urbana a cui è associato.